

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE INDAGATO PER MAFIA HA ANNUNCIATO CHE NON SI DIMETTERÀ

Inchiesta Iblis, Lombardo va avanti

Da escludere anche un cambio di maggioranza. Finché ci saranno le condizioni tutto resta com'è. In caso contrario si andrà al voto. Non è esclusa una ricandidatura. E intanto il Pd combatte con se stesso

DI EMANUELA ROTONDO

Raffaele Lombardo non si dimetterà. Almeno per ora. Nonostante i dubbi che iniziano a insinuarsi sempre di più nei partiti alleati, l'inchiesta antimafia della procura di Catania sul presidente della Regione non cambierà gli assetti del governo. La maggioranza rimarrà tale e quale finché si porteranno avanti le riforme. «Io non mi dimetto, resto al mio posto perché non vedo ragioni per fare diversamente, ma non sono attaccato alla poltrona», ha detto ieri a Palermo il governatore indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, nel corso di una conferenza stampa convocata nel pomeriggio. «Se non ci saranno le condizioni per andare avanti, non farò nessun compromesso: ne prenderò serenamente atto e si tornerà dagli elettori». Una possibile ricandidatura? Lombardo non lo dice esplicitamente ma lascia intendere che, in caso di elezioni anticipate, non esclude la possibilità di scendere di nuovo in campo. Fino a quel momento, però, non cambierà

nulla. Non si procederà neanche a un rimpasto di giunta.

«È da escludere un cambio di maggioranza», ha assicurato il governatore. Che ha aggiunto: «La mia è una giunta tecnica in cui ognuno esprime le proprie competenze, quindi non c'è nessuna delegazione (di partito, ndr), da ritirare». Il Pd, però, che appoggia il governo Lombardo sta rivendendo le sue posizioni. Dopo il leader nazionale Pierluigi Bersani, anche l'ex segretario Walter Veltroni ha chiesto ai vertici del partito di chiudere l'esperienza con Lombardo. «Non consento, però a nessun organismo di partito di giudicare la mia onorabilità e credibilità e penso che alcune posizioni siano ispirate alla nostalgia del 61 a zero (cioè la vittoria schiacciante del centrodestra alle elezioni politiche del 2001, ndr)», ha replicato Lombardo, commentando le dichiara-

zioni degli esponenti del Partito democratico, tra cui anche quelle del leader siciliano Giuseppe Lupo. Lombardo dice di aver fiducia nella magistratura: «L'ho sempre rispettata, continuerò su questa strada e non farò come il Cavaliere, perché non sono garantista. Non cederò alla tentazione, come fa il premier, di denigrarla». Ma il fuoco amico Lombardo proprio non lo accetta. «C'è una presunzione di colpevolezza nei miei confronti», ha ribadito Lombardo, «ma non consento a nessun partito di giudicare né la mia credibilità né la mia onorabilità». E a proposito dell'inchiesta si difende e dice: «Leggerò gli atti e li

leggeremo tutti. Io a questa gente non ho dato né passaggi in macchina, né assunzioni, né incarichi, né appalti e né favori. Io...». La spaccatura nel Pd, comunque resta. Ieri Veltroni ha ribadito la necessità di svolgere un referendum

interno per decidere sull'appoggio al governo. Il partito, però, è allo sbando e ognuno ha la sua idea. «La necessità di un referendum è ormai superata dai fatti», dichiara il senatore del Partito democratico, Ignazio Marino. «È apprezzabile la richiesta avanzata da Walter Veltroni di una consultazione pubblica. Tuttavia, penso che su quanto accade in Sicilia siamo ormai fuori tempo massimo: dopo la notizia della chiusura delle indagini per concorso esterno in associazione mafiosa, per il governatore siciliano l'avviso di garanzia è praticamente certo e il Pd non può più aspettare, deve decidere». Le opinioni sono disperate. «A Bersani», sostiene Camillo Oddo, parlamentare regionale del Partito democratico e vicepresidente dell'Ars, «chiederò di fermare i processi sommari, interpretare ancora meglio la nostra cultura garantista, e interrompere questo insopportabile 'fuoco amico' che rischia di logorare il Pd». Mette in guardia Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars: «Non ho alcuna intenzione di rivedere il 61 a zero che ho visto dieci anni fa, quando certi signori lavorarono ai

fianchi e impedirono che l'alleanza di allora, l'Ulivo, potesse allargarsi: il risultato è stato avere ridotto il centrosinistra alla marginalità e aver consegnato la Sicilia a Cuffaro e Berlusconi».

Intanto, l'opposizione sta a guardare e non perde l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Si è reso conto il presidente Raffaele Lombardo che chi tradisce dei fedeli alleati, come Gianfranco Micciché e tutti noi di Forza del Sud, viene ripagato con la stessa moneta?», domanda, attraverso il suo blog, Michele Cimino deputato regionale di Forza del Sud. «L'alleanza di Lombardo con Micciché», scrive, «già cominciava a dare i frutti e se non si fosse interrotta oggi tanti problemi della Sicilia sarebbero risolti». Peccato, però, che Lombardo e Micciché ultimamente non si siano risparmiati crudeli affettuosità. Ma il governatore è tornato sui suoi passi e ieri in conferenza stampa ha detto: «Io chiedo scusa a chi ho offeso in questi giorni e dico basta a toni aspri». In questo clima di incertezza politica, meglio non chiudersi nessuna porta. (riproduzione riservata)



Raffaele Lombardo

NO DI CASSANITI ALLA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Via le commissioni edilizie, la Regione taglia sui geologi

La Sicilia abolisce le commissioni edilizie e con loro la verifica della conformità dei progetti presentati, agli strumenti urbanistici vigenti nei vari comuni. L'articolo 19 della legge regionale 5 del 2011 sulla «semplificazione della pubblica amministrazione» lascia sgomenti il mondo dei geologi che da tempo lanciano l'allarme sul dissesto e sul rischio crolli. «Il provvedimento», avverte il vicepresidente dei geologi di Sicilia Carlo Cassaniti, «preoccupa molto i geologi siciliani in quanto le commissioni edilizie, ormai da qualche anno costituite anche dal

geologo, rappresentano un utilissimo strumento di controllo del territorio e della sicurezza degli edifici».

I geologi hanno da sempre denunciato la carenza della loro figura professionale nell'organico nella maggior parte dei comuni della Sicilia, e questa ulteriore «semplificazione» della pubblica amministrazione, rappresenta una vera e propria marcia indietro nei confronti della sicurezza del territorio. «Tale irresponsabile mancanza», aggiunge il vicepresidente, «introdotta dalla norma, risulta essere in controtendenza

rispetto alla circolare n. 1 del 2008 emanata dall'assessore regionale Interlandi su sollecitazione dell'ordine dei geologi che, in riferimento all'analisi degli elevati rischi geologici presenti nella nostra Isola, reputava assolutamente necessaria la figura professionale del geologo in tutte le commissioni edilizie comunali, perché l'esame puntuale dei progetti e dei piani dal punto di vista geologico, garantiva notevoli benefici e ricadute in ordine della riduzione del rischio idrogeologico». Cassaniti stigmatizza come «miopia della classe dirigente politica regionale» questa continua produzione di norme che vanno in direzione contraria alla mitigazione dei rischi geologici, facendo notare la contraddizione che viene fuori quando «si chiedono sempre maggiori fondi per opere di consolidamento che, da oggi, non saranno più oggetto di controllo da parte di tecnici specializzati come i geologi». Il vicepresidente annuncia battaglia nel merito e conclude ricordando come «non si semplifica o velocizza l'iter burocratico di una pratica edilizia con la soppressione delle commissioni edilizie comunali, ma con la responsabilizzazione degli uffici tecnici che oggi, tra l'altro, risultano carenti di figure specialistiche come quella del geologo».

IN PILLOLE

GIP, ALTRI APPROFONDIMENTI SU MINISTRO ROMANO

Non si chiude l'inchiesta che vede il ministro dell'agricoltura Saverio Romano indagato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il gip Giuliano Castiglia ha chiesto al pm Nino Di Matteo di produrre gli atti di un procedimento, scaturito dall'operazione «ghiaccio», che si era concluso nel 2004 con l'archiviazione. L'indagine era stata riaperta nel 2005 e ora l'accusa chiedeva di chiuderla con una nuova archiviazione. Il gip ha invece deciso un approfondimento della posizione del ministro richiamando gli atti dell'operazione «ghiaccio» nella quale erano coinvolti, tra gli altri, l'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, e il medico-boss Giuseppe Guttadauro.

VIA LIBERA ALL'ACCORDO SULLA FORMAZIONE

Via libera alla riorganizzazione della formazione professionale in Sicilia. Ieri a Palermo la quasi totalità dei rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese e i vertici politico-istituzionali della Regione hanno firmato un accordo-quadro sul settore. Erano presenti l'assessore regionale Mario Centorino, il dirigente generale Ludovico Albert, Cisl e Cgil e le associazioni degli enti di formazione, Forma e Centop. Lo Snals ha comunicato il proprio ok annunciando che apporrà la firma entro pochi giorni, dopo il formale semaforo verde degli organi interni

competenti. E un «giudizio positivo», hanno espresso Confindustria Sicilia, Confapi, Confservizi, Concommercio, Cna regionale, Concoop, Coldiretti e Confagricoltura, che attendono adesso di essere convocati dall'assessorato per la formale sottoscrizione dell'accordo.

SCIACCA TORNA A PENSARE AL CATAMARANO PER MALTA

Il Comune di Sciacca ha riallacciato i rapporti con la compagnia di navigazione maltese Virtu Ferries per l'istituzione di un servizio di collegamento, con catamarano, tra l'isola e la città terminale. L'iniziativa è portata avanti dall'assessore comunale allo Sviluppo economico, Alberto Sabella, nell'ambito del progetto Obimed, finanziato con fondi Ue. Sabella nei giorni scorsi è stato a Malta e a giugno una delegazione maltese sarà in visita a Sciacca per definire l'accordo.

UN CONCORSO D'ARTE PER FERDINANDO SCIANNA

Disegna per Ferdinando Scianna. Questo il titolo del concorso, aperto a 140 artisti siciliani e non, proposto dall'associazione Accento Acuto di Palermo. Obiettivo: raccontare la magia dei luoghi della Sicilia attraverso l'opera del fotografo Ferdinando Scianna. I lavori degli artisti scelti saranno esposti a partire dal 18 maggio lungo corso Vittorio Emanuele. Per iscriversi c'è tempo fino al 19 presso l'associazione di via Garzilli.

MF
Sicilia

mfsicilia@class.it

Tel. 091/329858 (ric. aut.) - Fax 091/97131146

Pagine a cura di MediaFiles sas - Via Enrico Albanese 114 - 90139 Palermo

Per la pubblicità rivolgersi a:

Altocontatto Srl

via Quarto dei Mille, 6 - 90129 Palermo

tel. 091/586066 - fax 091/6111305

ALTOCONTATTO
MEDIACRO